

Notam

«Ecco cosa dovreste fare: dirvi reciprocamente la verità» (Zc 8,16)

- Milano, 19 novembre 2007 - s. Fausto - Anno XV° - n. 296 -

**OLTRE LA
TECNOLOGIA**

**L. Vullo
p. 2**

**IL RACCONTO DI
LUCA - 2**

**m.c.
p. 4**

**FARISEI E
PUBBLICANI**

**f.c.
p. 5**

A MARGINE DI UNA RIMOZIONE

a proposito di padre Bregantini

Carissima Luciana C.,

piacerebbe tanto a me, e a molti come me, che tu la indovinassi... Mi pare invece che tutti gli aspetti di questa vicenda particolare ci siano contro.

Non ringrazierò mai abbastanza la cara Francesca Mele e tutti gli amici del Sae della Calabria che nella primavera dell'ormai lontano 2003 hanno organizzato un convegno in quella loro Regione.

Siamo a Gerace e siamo in attesa del vescovo. Siamo in strada e si sa, le autorità si fanno sempre un po' aspettare. A un certo punto si vede un prete, sottana polverosa e sdrucita, un borsone in mano, che procede lentamente, chiacchiera con le persone, saluta piccoli e grandi che incontra: sarà il parroco del posto. No, lui è il vescovo. È monsignor Giancarlo Bregantini, anzi, padre Giancarlo, come preferisce essere chiamato. Tutti noi, e un gruppetto di persone che intanto si è aggregato, ci avviamo alla chiesa. Bastano poche sue parole per avere la conferma di quanto ci hanno già raccontato: un uomo di Dio, del Vangelo. In quel momento mi domando: lui, così differente da tanti che abbiamo incontrato, come è possibile che sia vescovo? Si sono forse sbagliati?

Colpiscono il suo impegno contro la grave malattia che stravolge questa bella terra, le iniziative per dare una speranza ai credenti, ai giovani soprattutto, i rapporti fraterni con la altre chiese cristiane. Bregantini è sì a rischio – rifiuta la scorta che gli avrebbero assegnato – ma in fondo è un intoccabile. Se non si può colpire lui si colpiscono le iniziative che lui aiuta, appoggia; ne ricordo solo una: l'avvelenamento dell'acqua delle serre delle cooperative...

Padre Bregantini, un vescovo che, come un certo papa oggi non troppo in auge, ti riconcilia con la chiesa, ti fa sentire felice di essere cattolico.

Da allora abbiamo avuto tante altre occasioni – meno del desiderabile purtroppo – di leggerlo e anche di sentirlo. Un grande punto di riferimento: oggi la notizia del suo trasferimento ci colpisce come una frustata.

Da sempre Bregantini è uno scandaloso ostacolo nella società e, molto probabilmente, anche nella sua chiesa, una anomalia in tempi di forzata normalizzazione.

Quante volte, di fronte ai segnali dell'avvelenamento che colpisce tante regioni del nostro sud, ci siamo detti: magari la chiesa cattolica, e tutte le chiese cristiane unite, fossero sempre così, decise contro il sopruso e vicine a chi resiste. Non abbiamo certo dimenticato il papa Giovanni Paolo II e il suo grido a Palermo, solo una voce, certo, ma almeno una forte voce...

Potrebbe forse apparire ingeneroso intervenire su una questione di cui sfuggono tutte le reali ragioni, ma chi prende decisioni così importanti deve tener conto della

interpretazione che ne verrà data e quindi se la considera sbagliata dovrà dare inequivocabili segnali per smentirla. Un'operazione del genere ha inevitabilmente il significato di un messaggio di pacificazione al malaffare e un colpo – speriamo non mortale – alle strutture che gli resistono. E allora delle due l'una: - o *finalmente* la chiesa ha accolto le pressioni, esterne e interne, nemmeno tanto occulte, contro la sua persona, oppure – e sarebbe ancora peggio – nessuno ha mai chiesto niente e la chiesa le ha semplicemente prevenute...

Carissima, vorrei, vorremmo come pensi tu, che questo fosse *dovuto alla volontà di proteggerlo*. L'evidenza tuttavia è contro questa ipotesi. Ammettiamo per un momento che sia vero: proteggiamo Bregantini – che certamente è... vaccinato! – ma mandiamo un altro che, se seguirà lo stesso stile, rischierà molto di più, oppure sarà costretto ad adeguarsi all'andazzo e allora il risultato per il malaffare sarà ugualmente acquisito.

Se veramente si voleva dare ai cattolici il segnale che un pastore lo si difende e non lo si mortifica, lo si trasferisce in una sede prestigiosa, meglio: lo si nomina cardinale e lo si lascia dov'è, questo sarebbe stato sì un segnale non ambiguo e ineludibile. Non abbiamo purtroppo dimenticato quel principe della chiesa e la sua affermazione che la mafia non esiste: sono tornati di nuovo quei tempi?

Ci sono cari i tanti che abbiamo sentito vicini come uomini venuti nel nome del Signore e che hanno molto sofferto, non per la chiesa, ma dalla chiesa: Mazzolari, Turollo, Balducci, Vivarelli, Michele Do... Possibile che oggi parole di Vangelo si debbano sentire soprattutto dai pastori emeriti?

Con un eufemismo questo nostro momento è stato definito un *tempo di disagio*: che lo Spirito ci assista e ci spieghi quello che oggi per noi è incomprensibile: «Parla Signore perché il tuo servo ti ascolta» (1a Sam 3,9).

Giorgio Chiaffarino

10.11.2007

OLTRE LA TECNOLOGIA: LO SGUARDO RISPETTOSO

È una tautologia quella dello sguardo rispettoso. Me la voglio, tuttavia, permettere. Il tanto abusato termine 'rispetto', storpiato dal gergo mafioso, dal latino 'specto', lo dico per il lettore che non avesse studiato la lingua degli antichi romani, significa 'guardo'. Con il prefisso, comporta la reciprocità dello sguardo. 'Io ti guardo, tu mi guardi': espressione del coraggio di chi ha nulla da nascondere e si presta a essere penetrato nell'anima, mentre scruta nell'anima dell'altro, che è disposto a donarla e a lasciarla scoprire. Il massimo della libertà. Il dialogo autentico, che va oltre il dire della parola. Questa, nel ri-velare, spesso nasconde, mette un secondo velo. Richiede il soccorso dell'interpretazione, dell'ermeneutica. Dell'arte di Hermes, il dio del nascondimento.

La tecnologia ci offre strumenti sofisticatissimi e potentissimi.

Ecografia, T.A.C., risonanza magnetica ... Con questi strumenti riusciamo a leggere dentro i tessuti, addirittura li sezioniamo. Telescopi giganti per osservare spettacoli stupendi di stelle e pianeti e galassie a distanze, appunto, siderali. Muoiono gli dèi. Evaporano i miti. Ovunque arrivano le fredde protesi ottiche e acustiche per fornirci immagini di precisione da cui leggiamo informazioni e malattie. Ne facciamo uso per fabbricare nuove merci o nuovi farmaci. Ci guadagna la salute degli uomini e delle donne, anche se moltissimi, troppi, continuano a esserne esclusi.

Non sempre ci guadagna la conoscenza. Quasi sempre si diffonde ignoranza, perché ai più basta essere informati sulle modalità d'uso. Nelle grande esposizione di automobili, televisori, telefoni, computer e merci varie in cui si sono trasformate le nostre case e la nostra città, l'uomo non abita, non incontra altri uomini, non li conosce perché non ha né tempo né voglia. Solo, sempre solo, consuma se stesso, come il famoso serpente che si mangia a cominciare dalla coda. Inghiotte il suo tempo, la sua anima.

Hanno ragione quanti paragonano la tecnologia a un potentissimo anestetico.

Raffredda la carne, la rende insensibile. Il fattore tempo e la presenza degli altri diventano fastidiosi. Spesso provocano deliri, nevrosi, allergie da intolleranza.

La scuola e la politica dovrebbero trasmettere il coraggio di vivere il tempo, se stessi e gli altri. Educare al rispetto, alla non violenza. Attraverso l'acquisizione delle conoscenze. A partire da quelle scolastiche. Che devono innervarsi su quelle che i bambini hanno acquisito prima, in qualsiasi modo, giusto o sbagliato, pensato o impulsivo. Dalla famiglia nucleare, dalla coppia omosessuale, dalla famiglia allargata e atipica... E ancora: dal cortile, dalla tv, dalla parrocchia, in solitudine...

Matematici, biologi, musicisti, letterati, filosofi non sempre sono buoni maestri. Nella scuola occorrono i docenti di matematica, di biologia, di letteratura: ma non basta essere degli scienziati. I docenti devono saper penetrare nell'anima dei ragazzi e impegnare la loro mente. Anche nell'era della tecnologia. Anzi, soprattutto in questa era. Quando cioè veicolare le informazioni è divenuto più facile. Quando, però, le lontananze tra gli uomini son diventate abissali per mancanza della reciprocità dello sguardo, per assenza di ri-spetto.

Luciano Vullo

Lavori in corso

g.c.

APPUNTI E NOTERELLE

È semplicemente spaventoso che un presidente in gravi difficoltà per dimostrare al mondo di esistere ("Vi farò vedere se conto ancora qualcosa") debba agitare lo spettro di una nuova guerra nel Medio Oriente (oppure, come scrive Giorgio Bocca, la guerra contro l'Iran è già cominciata?). Bush jr. non si accontenta del grande, previsto, fallimento in Iraq ma cerca altri guai. La grande *minaccia alla pace nel mondo* è stata finora l'amministrazione americana che ha rilanciato il terrorismo, mandato alle stelle il petrolio che strangola l'economia di molti paesi e, paradossalmente, ingrassa le casse di quei paesi contro i quali lui penserebbe di schierarsi e che delle risorse supplementari non è detto facciano un uso *civile*.

Succede che un giudice mette sotto inchiesta il presidente del Consiglio e il ministro della giustizia. Al di là di qualsiasi valutazione del merito, che certo non ci compete, vien da dire che con molta probabilità tutto è avvenuto in modo completamente legale, ma in una democrazia *normale*, quando in un paese esiste la separazione dei poteri, il bello sarebbe aspettare e vedere come andrà a finire la storia. Non così dalle nostre parti: il *ministro indagato* chiede una punizione per il *giudice indagatore*, ed è già qualcosa di grave. Ma c'è di peggio: un superiore del *giudice indagatore* interviene e gli toglie di mano l'inchiesta (la avoca a sé) cioè, sostanzialmente, la sotterra nel dimenticatoio.

Per quale ragione tutto questo? La ragione sarebbe "incompatibilità per inimicizia grave". Ma tutti gli indagati di solito hanno una "inimicizia grave" contro chi li inquisisce. Al momento non si sa se l'operazione riuscirà, ma già il solo fatto che qualcuno ci abbia provato, costituisce uno scandalo grave. Mentre scrivo (è il 21 ottobre) c'è ancora speranza che qualcuno (il Csm? Il presidente della Repubblica?) salvi la decenza e ci metta una pezza. Se così non sarà, dovremo ammettere che nell'epoca del centro sinistra del presidente Prodi riuscirà ad avere successo quanto non è riuscito nel buio quinquennio al presidente Berlusconi e al suo ministro Castelli che cercavano ripetutamente di intervenire per l'amico Previti.

C'è sempre una prima volta. Nel caso che qui si discute è stata addirittura la chiesa italiana, nei suoi vertici, a consigliare tempo addietro l'astensione dal voto per ottenere un risultato fortemente in dubbio se si fosse invece correttamente chiesto alle persone di esprimere il loro parere.

Ora in quel di Trento i cattolici, in occasione del referendum indetto contro la concessione di fondi alle scuole paritarie (cioè in fondo alle scuole cattoliche) devono aver fatto questo ragionamento: se chiedere l'astensione – andare al mare, si diceva un tempo! – ha funzionato a livello nazionale perché non provarci anche in regione? Detto fatto, e così è stato. Il referendum è fallito. Ma questi sistemi legittimano – evidentemente anche ad altri e più volgari livelli – un principio "il fine giustifica i mezzi" che, da quando ho l'età della ragione, tutti i miei maestri hanno fortemente deprecato per la sua scandalosa immoralità. *O tempora, o mores!*

In chiesa un'isola dei famosi. Un noto artista, divorziato e felicemente risposato, riceve post mortem un grande funerale con espressioni, non solo dei laici ma anche dei chierici, di

grande apprezzamento. Un noto politico plurisposato anche lui, viene additato ai cattolici come esempio da imitare da un illustre cattedratico, esponente della gerarchia.

Oggi è una nota donna di legge americana, Mary Ann Glendon, 69 anni, professore ad Harvard, cattolica, divorziata e risposata, che viene nominata da George W. Bush ambasciatore in Vaticano. Niente da dire se non fosse che Giovanni Paolo II, nel 1994, la nominò presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. Forse perché sostenitrice del movimento antiabortista?

Nell'*isola dei cattolici famosi* si vede che il divorzio è come l'età: non conta. È una buona cosa. Ma invece per i divorziati cattolici qualunque, magari anche per i poveri che il Vangelo predilige, quando ci sarà qualche buona notizia? Anche un forsennato difensore del matrimonio indissolubile si rende conto che – come e non da oggi l'ortodossia insegna – qualche soluzione deve pur essere trovata, fors'anche solo per la durezza dei cuori del nostro momento.

Se la chiesa può perdonare l'assassino di una persona, perché non perdonare, a certe condizioni, anche gli assassini di un matrimonio?

il GALLO da leggere

Sul numero di novembre del *Gallo*, la seconda parte in attesa del seguito, dell'articolo di Eva Maio *La terra e il giardino*. Con un linguaggio suggestivo poco familiare alla nostra cultura tecnica e urbana, l'autrice ragiona sulla terra, sulle tipologie di terra, diverse nella qualità e nell'uso: la terra con cui è stato impastato Adam, l'umano in transito tra la terra incolta e un giardino; la terra lavorata con infinita fatica dagli ebrei in Egitto e che gli ha fatto sognare un'altra terra da lavorare con gioia; la terra, i diversi terreni della famosa parabola del seminatore che troverà per il suo buon seme esiti tanto diversi. E di che terra era fatto, si chiede Eva Maio, Gesù? "Era di terra di Galilea, di terra e confini precisi, ma il vento di Dio in lui quei confini ha fatto saltare per essere soltanto fratello e prossimo a tutti".

u.b.

Corrispondenza: IL GALLO casella postale 1242 - 16100 GENOVA - Tel. 010.592819

In cammino verso la salvezza

m.c.

IL RACCONTO DI LUCA - 2

«...Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc. 1,38)

Abbiamo visto, nel prologo (cap. 1,1-4), come Luca, "storico della storia della salvezza", scriva con l'intento di dare completezza alle narrazioni già conosciute; e che il suo indagare con *ricerche accurate su ogni circostanza* non si limiti a cercare la verità dei fatti, ma il suo sguardo spazi in una più ampia dimensione: il suo impegno è soprattutto quello di cogliere e illuminare, negli avvenimenti, il senso di ciò che realmente è accaduto.

In questa luce trova significato quanto Luca, unico degli evangelisti, ci racconta nel primo capitolo.

Il messaggio, che ha sempre al centro il mistero di Gesù, inizia con una ricerca *fin dall'inizio*. Siamo a Gerusalemme: Gabriele, l'angelo dell'annuncio messianico, porta al sacerdote Zaccaria una lieta notizia: Elisabetta, anziana sposa sterile, darà alla luce un figlio, che *sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno della madre*. Questo figlio, grande davanti al Signore, *camminerà innanzi per preparare al Signore un popolo ben disposto*. Le preghiere di tanti anni trovano un esaudimento che però svela, nel sacerdote, smarrimento, e una muta incredulità.

Cambia la scena: a Nazaret, piccola e sconosciuta città della Galilea, ancora Gabriele è inviato da Dio a una *vergine* chiamata Maria, promessa sposa a Giuseppe, della stirpe di David. *Rallegrati* Maria, questo è il saluto, perché *hai trovato grazia presso Dio*; e la promessa è quella di una maternità inconcepibile, un bambino che *sarà chiamato Figlio dell'Altissimo e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe*. Annuncio sconvolgente, che Maria accoglie con la disponibilità della fede, porta alla rivelazione più profonda dell'azione dello Spirito Santo, così straordinaria da richiedere l'affermazione radicale: *nulla è impossibile a Dio*. Perché colui che nascerà sarà *santo e chiamato Figlio di Dio*.

Con una costruzione letteraria che si richiama agli antichi modelli, Luca risale agli "annunci" di cui è ricco il Primo Testamento per presentare il compimento delle profezie; nel creare un parallelo fra il concepimento di Giovanni Battista e di Gesù, e porre in evidenza fin dall'inizio l'unità dell'azione divina, il terzo vangelo mette in luce l'assoluta novità di colui che nascerà dall'*eccomi* di una giovane donna, che ha saputo accogliere con apertura totale

il mistero del Figlio di Dio. Grande rivelazione teologica, che sarà compresa pienamente solo alla fine, dopo la Pasqua, addirittura dopo la Pentecoste..

La salita a Gerusalemme di Maria, in visita a Elisabetta, un cammino sottolineato impegnativo nelle sue condizioni, è ancora occasione di annuncio del tempo messianico. Nel canto di ringraziamento, Maria rende esplicita la sua fede nella realizzazione delle promesse del Dio di Israele, probabilmente patrimonio sapienziale della giovane donna ebrea. Maria diventa così, per i credenti, simbolo dell'ascolto al Dio che si rivela e indica agli uomini la strada da percorrere. A ognuno di noi, in ogni tempo.

Questa madre, celebrata da artisti di tutti i tempi, è celebrata modello e punto di riferimento per noi, con le nostre debolezze e sofferenze –peccatori in questa valle di lacrime- con le parole della celebre preghiera: la sua totale accettazione di un evento misterioso, e anche di un futuro pieno di incognite ma sicuramente difficile e doloroso; la sua umanità che nella carne ha nutrito quel figlio che cerca di capire custodendo nel cuore fatti incomprensibili, ne hanno fatto una figura vicina, capace, attraverso le generazioni, di illuminare e di consolare, al di là di frequenti manifestazioni di entusiasmo che a volte sfiorano l'idolatria. E forse, pur se nei racconti evangelici questa figura si annulla di fronte al Figlio, la venerazione diffusa e persistente per Maria testimonia in eterno il legame che la madre ha con i propri figli, legame anche questo misterioso, fatto non solo di ragione, ma di un irresistibile impulso di dipendenza e di amore per quel corpo di donna che ci ha nutrito e protetto.

Ringraziamo sin d'ora gli amici che ci segnaleranno l'indirizzo
di persone che potrebbero essere interessate a questa pubblicazione.

Segni di speranza

f.c.

FARISEI E PUBBLICANI (Lc.18, 9-14)

Entrambi salgono al tempio: due categorie persone che frequentano la chiesa, in ogni tempo e in ogni chiesa: i farisei, votati alla difesa dei precetti e osservanti di tutte le prescrizioni della casta sacerdotale. Una elite privilegiata che si pone a modello per tutto il popolo e “*prega in piedi*” per essere ben visibile: paga l'8x1000, va a messa tutte le domeniche e osserva anche il magro del venerdì : non è gente che si adegua al laicismo imperante ed educa i propri figli in luoghi protetti ed esclusivi

Ma farisei significa anche “separati” e proprio questa osservanza rigorosa e puntigliosa li rende lontani, “separati”, diversi dalla folla dei credenti e quando pregano, pregano tra sé e per sé.

Poi ci sono i pubblicani: gente che ne combina di tutti i colori, o perchè asservita al dio denaro e sempre alla ricerca di guadagni maggiori (*rapaci*) o perchè indifferente ai problemi della giustizia verso gli ultimi (*ingiusti*) o addirittura perchè sostenitori di politiche che minano la sacralità della famiglia e legalizzano l'adulterio (*adulteri*).

Due categorie che nel testo di Luca appaiono ugualmente lontane dal progetto di Dio e ugualmente incapaci di rapportarsi a Lui: in un ideale percorso, suggerito da Luca, verso una presa di coscienza del nostro rapporto con Dio ci accorgiamo che entrambe coabitano in noi e nella nostra chiesa. Farisaico è il nostro atteggiamento giudicante verso altri credenti o il nostro compiacimento nel sentirci migliori come farisaico è l'ossequio verso i privilegi fiscali dei beni ecclesiastici, per averne qualche vantaggio politico, ma farisaico è anche il comportamento della gerarchia che da un lato proclama la lotta alla mafia e dall'altro ostacola progetti di opposizione alla stessa.

“Pubblicana” per contro, la nostra adesione alla economia di mercato quando costruiamo mine anti-uomo o quando releghiamo per mesi i “richiedenti asilo” in capannoni senza luce e senza servizi , o quando evitiamo di investire denaro in una Banca Etica nel timore che renda meno di altre.

Come possiamo osare “ *alzare gli occhi al cielo?*”.

Ci conviene “*stare a distanza*”.

Tuttavia proprio da lui, dal pubblicano della parabola , arriva un insegnamento prezioso: si tiene a distanza dal luogo della preghiera ufficiale, sta in fondo alla chiesa ma non sta fuori. Pur nella consapevolezza del suo peccato sale ugualmente al tempio e non rinuncia a cercare un contatto con Dio anche ai margini della chiesa. Si sottrae al giudizio dei devoti ma non a quello di Dio e tiene aperto il dialogo con Lui nell'unico modo possibile all'uomo, invocando il suo perdono.

“*Questi tornò a casa giustificato e l'altro invece no*”

Forse la misericordia ricevuta in dono gli permetterà di praticarla a sua volta verso i fratelli.

Schede per leggere

NELL'AFFASCINANTE CAMPAGNA TOSCANA

Opera prima di Benedetta Cibrario, giovane scrittrice italiana, **Rossovermiglio** (Feltrinelli, 2007, euro 15,00, pagg. 212) è un libro di piacevole lettura. Il racconto, apparentemente banale, è ben costruito, con finale a sorpresa originale e interessante.

Siamo ne 1928, a Torino. Una giovane ventenne, di aristocratici natali, va sposa, per volontà del padre, a Francesco Villaforesta, anch'egli di ottima e ricca famiglia. Il matrimonio subito chiude il cuore della donna, che vedrà per sempre nel marito un estraneo. Solo lo sguardo ammaliatore di uno sconosciuto, tedesco dal nome complicato e chiamato per semplificazione Tott, riesce a ferire la sua anima per sempre.

Nel corso degli anni Francesco riuscirà, con avventure e soprattutto con una relazione extraconiugale palese, a offendere la moglie al punto che, dopo anni di infelice convivenza, la donna decide di ritirarsi, senza il coraggio di una decisione drastica di rottura, nella campagna toscana, in una tenuta ereditata dal fratello.

Passa la guerra, la tenuta, da incolta che era, viene trasformata dalla tenacia della proprietaria in una azienda agricola importante nella produzione di vini pregiati: Tott ricompare e convive con lei per qualche tempo, poi scompare.

Il libro, arricchito da suggestive descrizioni dell'affascinante dolcezza della campagna toscana, trova la sua chiave nelle ultime pagine, quando una storia semplice assume improvvisamente un colore diverso e inaspettato, e mostra quanto, a volte, sia labile il confine fra realtà e apparenza, e si possa trascorrere una intera vita nell'equivoco di sentimenti e ragioni.

m.c.

la Cartella dei pretesti

CRISTIANESIMO E ISLAM: I DUE COMANDAMENTI PIÙ GRANDI

«Trovare il terreno comune fra musulmani e cristiani non è semplicemente una questione di corretto dialogo ecumenico fra i vari capi religiosi. Il Cristianesimo e l'Islam sono rispettivamente la più numerosa e la seconda più numerosa religione nel mondo e nella storia. Cristiani e Musulmani costituiscono rispettivamente, secondo le statistiche, oltre un terzo e oltre un quinto dell'umanità. Insieme formano oltre il 55% della popolazione mondiale; ciò fa della relazione tra queste due comunità religiose il più importante fattore per il mantenimento della pace in tutto il mondo. Se Musulmani e Cristiani non sono in pace, il mondo non può essere in pace. Con il terribile armamento del mondo moderno e con Musulmani e Cristiani interconnessi ovunque mai come ora, nessuna parte può vincere unilateralmente un conflitto che coinvolga più della metà degli abitanti del mondo. Così il nostro comune futuro è in pericolo. E forse in gioco la stessa sopravvivenza del mondo.

E a quelli che ciononostante provano piacere nel conflitto e nella distruzione, o stimano che alla fine riusciranno a vincere, noi diciamo che anche le nostre anime eterne sono in pericolo se non riusciremo a fare sinceramente ogni sforzo per la pace e a giungere ad un'armonia condivisa... Facciamo quindi in modo che le nostre differenze non provochino odio e conflitto tra noi. Gareggiamo gli uni con gli altri solo in rettitudine e in opere buone. Rispettiamoci, siamo giusti e gentili, e viviamo in pace sincera, nell'armonia e nella benevolenza reciproca».

Lettera di 138 esponenti islamici al Papa e ai leader delle chiese cristiane

IL TRISTE LAMENTO DI UNA VITTIMA

«Ma non c'è mai stato un editto bulgaro, né ho mai detto che questi signori (Biagi, Santoro e Luttazzi appunto. ndr) non dovevano fare televisione. Tutto è stato sconvolto. La verità è che io criticai, e la critica è ancora valida, come veniva usata la televisione, soprattutto quella pubblica, pagata con i soldi di tutti. E dissi che i dirigenti nuovi dovevano evitare che ciò si ripetesse. Non c'era nessuna intenzione di far uscire dalla televisione e neppure di porre veti alla permanenza in tv di chicchessia. Quindi ancora una volta è stato tutto deformato dalla sinistra».

Silvio Berlusconi – dai giornali – 11.11.2007

VERSO IL PD - 1

«Milioni di italiani... trovano la politica chiusa e se provano ad avvicinarsi ad essa è più facile che si imbattano nella richiesta di aderire ad una corrente o ad un gruppo di potere, piuttosto che a un'idea, a un progetto. [Solo] con un'alta capacità di risposta... si combatterà l'antipolitica... Un cittadino che... chiede alla politica sobrietà e rigore... [che] vuole siano sempre rispettati i paletti tra sfera della politica e autonomia della società non coltiva l'antipolitica, dice qualcosa di giusto».

Walter Veltroni – Torino 27.06.07

VERSO IL PD - 2

«. Esiste un conservatorismo di sinistra, che paralizza il Paese non meno di quello di destra. L'Europa è andata a destra... perché la sinistra è apparsa imprigionata... in schemi che l'hanno fatta apparire vecchia e conservatrice, ideologica e chiusa. Ad una società in movimento... si è risposto con la logica dei "blocchi sociali" e della pura tutela di conquiste la cui difesa immobile finiva con il privare di diritti fondamentali altri pezzi di società».

Walter Veltroni – Torino 27.06.07

Appuntamenti

ASSOCIAZIONE CULTURALE DON G. GIACOMINI – Verbania Pallanza

Centro Madonna delle Grazie - info: gcmartini@finesettimana.org

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

la Bibbia nel cammino delle comunità cristiane in compagnia degli uomini

Sede degli incontri: Centro Familiare "Madonna delle Grazie" – ore 15

Chiesa di Madonna di Campagna – viale Azari 130 – Verbania Pallanza

Sabato 15 dicembre 2007 *CONVOCATI DALLA PAROLA*

Bibbia e nuova consapevolezza ecclesiale Relatrice: [Serena Noceti](#)

Sabato 19 gennaio 2008 *RINNOVAMENTO LITURGICO E*

CENTRALITÀ DELLA PAROLA Oltre Pio V Relatore: [Andrea Grillo](#)

Sabato 9 febbraio 2008 *PENSARE DENTRO LA BIBBIA Un itinerario*

Relatore: [Armido Rizzi](#)

Sabato 8 marzo 2008 *ORIENTAMENTI BIBLICI E RIFLESSIONE MORALE*

Relatore: [Giannino Piana](#)

Sabato 5 aprile 2008 *ANNUNCIARE LA BUONA NOTIZIA AGLI ADULTI*

Centralità della Parola ed evangelizzazione Relatore: [Enzo Biemmi](#)

Sabato 3 maggio 2008 *LA CULTURA BIBLICA NEL CONTESTO*

ITALIANO Analisi e prospettive Relatore: [Brunetto Salvarani](#)

Sabato 17 maggio 2008 presso il [Monastero di Bose](#) (BI)

incontro con la Comunità Monastica

RIUNITI DALLA PAROLA: IL CAMMINO ECUMENICO (max 50 persone)

BIBLIA, ASSOCIAZIONE LAICA DI CULTURA BIBLICA

IN COLLABORAZIONE CON LA REGIONE PUGLIA

E CON L'UNIVERSITÀ DI BARI

organizza dall'1 al 3 febbraio 2008 a Ostuni (Brindisi), presso la Masseria Santa Lucia, un convegno sul tema:

ALLE ORIGINI DI UNA SEPARAZIONE

EBREI E CRISTIANI TRA IL I E IL II SECOLO

Interventi e relazioni di: **Piero Stefani** – **Francesco Rossi De Gasperis**

Simon Claude Mimouni - EcolePratique des Hautes Etudes Paris

Lucio Troiani – Università di Pavia **Giorgio Jossa** – Università di Napoli

Mauro Pesce – Università di Bologna **Cesare Colafemmina** – Università di Bari

Enrico Norelli – Università di Ginevra **Giancarlo Rinaldi** – Università di Napoli

Segreteria e iscrizioni: Biblia, via A. da Settimello 129, 50041 Settimello FI.

tel. 055/8825055; fax 055/8824704; mail: biblia@dada.it; sito: www.biblia.org

I MILLE VOLTI DI GESU'

ricordando Giuseppe Barbaglio - Roma 29 – 30 marzo 2008
presso la Facoltà Valdese di Teologia
Gli interessati sono pregati di confermare la propria presenza tramite
mail: giuseppebarbaglio@libero.it
Maggiori informazioni nel sito <http://www.giuseppebarbaglio.it>

Hanno siglato su questi fogli: Ugo Basso, Mariella Canaletti, Giorgio Chiaffarino,
Franca Colombo.

Notam

Lettera agli Amici del Gruppo del Gallo di Milano
Corrispondenza: Giorgio Chiaffarino - Via Alciati, 11 - 20146 MILANO
e-mail: notam@sacam.it - web: www.ildialogo.org/notam
Pro manuscripto

Per essere esclusi dalla distribuzione di **Notam** rilanciare il messaggio indicando all'oggetto:
cancellare dalla lista.